

# COS'È LA FELICITÀ

## Noi, novelli Candide alla ricerca della bellezza nel Giappone ferito

**La riflessione** A proposito di un saggio di Daniel M. Haybron sul perché gli esseri umani non riescono a conseguire condizioni di felicità: il nostro sguardo sul paese messo in ginocchio dalla recente catastrofe naturale dipende dall'interiorità di quello stesso sguardo

**NICLA VASSALLO**

PROFESSORE ORDINARIO DI FILOSOFIA TEORETICA

**S**ul Giappone si dovrà riflettere a lungo. Circa Europa e Nord America, invece, gli economisti riportano risultati discordanti: la felicità consegue il livello minimo tra i nostri quaranta e cinquant'anni, non cessa di subire incrementi nel corso dell'intera esistenza, decresce progressivamente. I risultati si spiegano non tanto coi diversi campioni statistici, quanto con la formulazione delle domande che vengono poste, in cui non sempre emerge la differenza tra felicità legata a beni interiori e felicità legata a beni esteriori, felicità congiunta a virtù e felicità congiunta a ragioni e azioni, felicità ancorata al piacere (momentaneo o stabile?) e felicità ancorata epistemicamente alla sospensione del giudizio. Qualcosa di filosofico stride.

Nel caso in cui ci venga chiesto «Tutto considerato, sei soddisfatto, abbastanza soddisfatto, per nulla soddisfatto della vita?», non solo ci troviamo nella necessità di disambiguare un «tutto considerato», verosimilmente punteggiato di felicità e infelicità, sia se riferiamo il «tutto» al presente, lo proiettiamo nel passato, lo calcoliamo sulle aspettati-

ve future, ma di equiparare pure felicità e soddisfazione, cosa non affatto scontata. Posso dichiararmi soddisfatto del mio quotidiano, e infelice della mia vita in senso ampio, grazie alla consapevolezza delle catastrofi che si abbattono sui miei simili - e oggi il dramma che colpisce i giapponesi deve ricordarci quanto nella consapevolezza si situa la differenza -, mentre posso dichiararmi felice (a causa del mio buon umore, della mia ottima salute, della mia ricchezza esteriore e interiore), e insoddisfatto perché non mi accontento, pretendo senza sosta di più.

Ciò è lungi dall'implicare che non si riesca a indagare con lucidità, serietà, spessore psicologico, oltre che etico - lo fa Daniel Haybron (*The Pursuit of Unhappiness. The Elusive Psychology of Well-Being*, Oxford University Press, Oxford & New York, pp. 384) - cosa comporti cercare felicità e infelicità, cosa implichi ritenere di conoscere, senza in effetti conoscere, il proprio stato psichico, cosa allontanano il benessere materiale da quello emotivo, cosa distingua un buon contesto sociale dalla possibilità di scegliere individualmente quanto si preferisce. Di nuovo, però, occorre fare attenzione: Daniel M. Haybron, che analizza i motivi per cui gli esseri umani non

riescono a conseguire condizioni di felicità non va confuso con uno dei tanti supponenti *nouveaux philosophes* (un nome a caso: Pascal Bruckner) che suggerisce banalmente che saremmo più felici se non insistessimo nel cercare la felicità. La nostra e quella altrui. Saremmo forse più felici se non insistessimo ad adoperarci per i giapponesi, sopravvissuti al terremoto e allo tsunami, minacciati e feriti dalle radiazioni, per prospettare loro una qualche felicità, che riesce a racchiudersi in un gesto, semplice e

intimo, come il tenersi mano nella mano? I *nouveaux philosophes* non devono averci pensato. Neanche gli economisti, però, preoccupati ora più della borsa, di quanto non lo siano della felicità. Importa loro sapere che non vi

è età per tenersi mano nella mano e donarsi così un eterno attimo di empatica sintonia nella disperazione?

Se, oltre la felicità, cercassimo la bellezza? Senza alcuna provocazione. Una bellezza che corrisponde a purezza, nitidezza, limpidezza. Un'immagine zen. Nulla di artificiale o artefatto, davvero. Una bellezza che si ritrova in donne e uomini speciali, nei loro corpi, nelle loro mani, nelle loro menti. Ma felicità e bellezza non si intersecano e sovrappongono, forse? Anche nella difficoltà di pre-

### Il dolore

Quella terra lontana, che continua a tremare, sta azzerando moltissimi stereotipi

### Concerto benefico per il Giappone

Domani (ore 20.30) all'Auditorium Parco della Musica di Roma concerto benefico per il Giappone col Coro giapponese «L'Anima dell'Acqua» e l'«Orchestra di Fiati delle Scuole Superiori Giapponesi».



### Proust pensando a Stendhal

«È stato detto che la bellezza è una promessa di felicità. Inversamente, la possibilità del piacere può essere un principio di bellezza». Marcel Proust

